



AGCI AGRITAL

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE
GENERALE delle COOPERATIVE
ITALIANE SETTORE AGRO ITTICO
ALIMENTARE - AGCI AGRITAL

informare



EDITORIALE

Nuovo Governo, vecchie aspettative

FILIERE AGRICOLE

Verifica dello stato di salute della PAC. Novità: l'Agricoltura italiana è unita. Anzi no

Olio: patto vincente tra agricoltura, industria e commercio per l'extravergine d'oliva made in Italy

FILIERA ITTICA

Gasolio per la pesca: agevolazioni per l'acquisto con la campagna Eni-Agip in accordo con le Associazioni di categoria

Pesca/Bruxelles: cosa bolle in pentola

Agenzia Ittica Agci Agrital: interesse anche al MSE di Rimini

Pescaturismo: Pescatour si fa strada alla Borsa Internazionale del Turismo (Bit) di Milano

SPECIALE

Aiuti di Stato: novità e chiarimenti normativi

CREDITO

Nasce Banca AGCI Spa: attiva, giovane, conveniente, innovativa

Anno X - n.100-101
Marzo-Aprile 2008

Distribuzione gratuita
Poste Italiane SpA - Spedizione
in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003

(conv. in L. 27.02.2004 n. 46)
art. 1 comma 2 DCB - ROMA
Contiene I.R.
ISSN 1721-6567

Anno X - n. 100-101
 Marzo-Aprile 2008
 Registrazione n. 573/99
 del 1.12.99
 Contiene I.R.
 Pubblicazione mensile
 Distribuzione gratuita
 Poste Italiane SpA Spedizione
 in Abbonamento Postale
 D.L. 353/2003 (conv. in
 L. 27.02.2004 n. 46) art. 1
 comma 2 DCB - ROMA

Editore Associazione Generale
 delle Cooperative Italiane
 Settore Agro Ittico Alimentare
 (AGCIAGR.IT.ITAL.)
 via A. Bargoni, 78
 00153 Roma
 Tel. 06.583281
 Fax 06.58328350

Direttore
 Giampaolo Buonfiglio

Direttore responsabile
 Raffaella De Rosa

**Hanno collaborato
 a questo numero**
 Alessandra Devotofrancesco,
 Elia Fiorillo, Donatella Mascetti,
 Gianna Saba

Progetto grafico
 Francesca Papiro

Stampa
 I.F. Chitarrini sas -
 Centro Stampa Roma

**Redazione e
 amministrazione**
 via A. Bargoni, 78
 00153 Roma
 Tel. 06.58328342
 Fax 06.58328350
info@agciagrital.coop
www.agciagrital.coop
 Finito di stampare nel
 mese di maggio 2008.

Nuovo governo, vecchie aspettative

Il bilancio positivo della conclusa legislatura e la stabilità della prossima non eliminano le incertezze dell'agroalimentare italiano

di Giampaolo Buonfiglio

Avere un nuovo Governo come il Berlusconi IV, con ampi margini di stabilità, porterà automaticamente l'agroalimentare italiano ad una nuova stagione? Saranno affrontati i diversi nodi strutturali in cui ci si dibatte adottando provvedimenti concreti? E lo si farà cominciando dalla Conferenza Agricola Nazionale che è saltata nella precedente legislatura? Continueremo sulla strada della intensificazione dei rapporti con Bruxelles, o ricominceremo con bracci di ferro e contenziosi? E la concertazione o consultazione con l'ampio panorama della rappresentatività settoriale sarà ripresa o andremo a tavoli separati di serie A, B e C? Sono tutti interrogativi che è lecito porsi all'inizio di una legislatura, dopo aver ascoltato **in campagna elettorale parole confortanti da entrambi gli schieramenti (a dire il vero più per l'agricoltura che per la pesca, grande assente anche nelle promesse più scontate)**. Senza scomodare San Tommaso, è difficile dare per scontato cose che non sono accadute nemmeno in condizioni migliori, senza una congiuntura sfavorevole come quella attuale, tra barile del petrolio alle stelle e bagliori di recessione dagli USA, anche se è proprio nei momenti difficili che sarebbe importante stabilire priorità ed identificare settori strategici su cui puntare, come appunto l'agroalimentare, una delle poche e indiscutibili risorse nazionali.

Ma in questo quadro non possiamo che attendere, fiduciosi, le prossime "mosse", **augurandoci tanto per cominciare che non si ricominci a mettere in discussione l'esistenza del Ministero dell'Agricoltura o che, a forza di cure dimagranti, non lo si riduca all'impotenza**. Un argomento, questo, che potrebbe assumere forme particolari nella nuova probabile conduzione leghista del dicastero, considerata la intrinseca spinta regionalista-federalista che con questa è normale attendersi.

Con la pessima ed incompleta riforma del titolo V della Costituzione che continuiamo a ritrovarci è infatti **possibile che ci si occupi più di rapporti tra Stato e Regioni che della dimensione europea su cui si muovono le politiche del settore**, e che ruoli e competenze centrali vengano trascurate o destrutturate più per fattori ideologici che funzionali. Una possibilità, questa, parti-

colarmente preoccupante nella pesca dove da anni non si riesce a discutere di un nuovo assetto in modo ragionato, come anche le ultime faticose intese sul FEP hanno dimostrato.

C'è da augurarsi poi che gli stessi fattori ideologici non portino a cancellare e non valorizzare quanto di buono è stato già fatto o avviato, buttandolo con l'acqua sporca come il proverbiale bambino. Usciamo infatti da una breve legislatura il cui bilancio, **per l'agroalimentare italiano e per la cooperazione del settore**, è tutt'altro che da buttare via. Basta ricordare il contenuto delle Leggi finanziarie 2007 e 2008, leggi collegate e decreti attuativi, e di altri atti normativi:

- proroga dell'IRAP all'1,9%
- estensione alle coop forestali dell'aliquota IRAP agevolata per il settore agricolo
- sostegni finanziari al settore bieticolo-saccarifero a seguito delle ristrutturazioni
- nuova disciplina dei certificati verdi per la produzione di biomasse
- istituzione del fondo per le ricerche nel campo delle biotecnologie
- finanziamento del fondo per la montagna
- sostegni per le cooperative operanti nella multifunzionalità agroforestale
- risoluzione del contenzioso cooperative/INPS nelle aree montane
- istituzione dei mercati per la vendita diretta
- disposizioni relative al credito di imposta per il sud a valere sull'anno 2007
- regolamentazione tassazione catastale per le società agricole
- sblocco norme sulla internazionalizzazione delle imprese agricole ed agroalimentari
- incremento stanziamenti fondo solidarietà nazionale
- finanziamento misure accompagnamento nuova OCM ortofrutta
- riconoscimento ruralità beni strumentali cooperative agricole ai fini dell'esenzione del pagamento dell'ICI

Va inoltre ricordata la **Legge sul Welfare** (L.247/07) con l'attuazione del protocollo su previdenza, lavoro e competitività per il settore agricolo (riforma trattamenti disoccupazione, accesso alla Cassa integrazione straordinaria, incentivi alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro, finanziamento della formazione, dimi-

nuzione del costo del lavoro per i dipendenti a tempo determinato delle cooperative agricole, con la modifica dell'aliquota dei contributi previdenziali).

Nel **decreto milleproroghe**, inoltre (conv. L.31/2008) sono stati destinati 150 milioni di Euro al regime di aiuti per l'agroindustria gestito da ISA Spa, che potrà contare su ulteriori risorse grazie all'incorporazione di Buonitalia Spa.

Con il **Decreto interministeriale sul riordino degli incentivi** è stato poi reso possibile il rilancio dei contratti di filiera e di distratto, mentre nello schema di decreto legislativo correttivo dei decreti di orientamento in agricoltura (semplificazione e regolazione mercati) la cooperazione ha visto pienamente riconosciuto il suo ruolo determinante nello sviluppo del settore attraverso:

- 1) riconoscimento pressoché automatico ad OP delle cooperative in possesso dei requisiti previsti del Dlgs n.102/2005
- 2) semplificazione nella sottoscrizione dei contratti quadro
- 3) estensione dei contratti di filiera e di distretto a tutto il territorio nazionale
- 4) semplificazione degli adempimenti nel settore vitivinicolo
- 5) credito di imposta per la internazionalizzazione delle imprese

Per quanto riguarda la **pesca**, il "carniere" del Ministro De Castro non è meno ricco:

- Approvazione del primo Programma triennale della pesca 2007-2009
- Piano straordinario di indennizzi per l'emergenza mucillagini
- Conferma dotazione Piano protezione risorse acquatiche ed attuazione del fermo biologico
- Accordo Stato-Regioni sul FEP e approvazione da Bruxelles del Piano Strategico e del Piano Operativo Nazionale
- Modifica criteri di accesso e meccanismi di intervento del Fondo di Solidarietà e istituzione di risarcimenti per le vittime del mare a favore delle famiglie
- Proroga pesca speciali (o tradizionali) fino al 2010
- Innalzamento tetto de minimis da 3.000 a 30.000 Euro triennio/impresa
- Credito di imposta per il mezzogiorno
- Rinnovo e modifica accordo ENI-Agip per fronteggiare caro gasolio
- Proroga annuale adeguamento apparecchio radioelettrici di bordo
- Soluzione contenziosi Croazia (linea mediana) e Libia (sequestro pescherecci ed equipaggi)
- Conferma aliquota IRAP all'1,9% per la piccola pesca
- Percentuale sgravi fiscali e previdenziali

- L.30/98 per il 2008 innalzata dal 70 all'80%
- Estensione alla pesca del fondo per l'imprenditoria giovanile
- Trasferimento delle disponibilità del credito peschereccio all'ISMEA per favorire l'accesso al credito e al mercato dei capitali per le imprese del settore
- Riduzione a 100 Euro della sanzione prevista dai comandanti che non abbiano a bordo la documentazione (prevista esibizione della stessa entro 48 h)
- Recupero con rateizzazione dagli aiuti giudicati illegittimi per la ricapitalizzazione delle cooperative e per gli sgravi Chioggia e Venezia
- Liquidazione indennizzo vittime del mare per istanze presentate al 30.11.2007

Diversi provvedimenti, al termine anticipato della legislatura, stavano inoltre proseguendo il loro iter: il Ddl Caprili su "Misure per lo sviluppo del settore ittico", il Ddl Franci su "Disposizioni in materia di semplificazione amministrativa e burocratica nei settori della pesca e della acquicoltura", Ddl De Petris su "Disciplina dell'acquicoltura biologica".

Un bilancio complessivo, quindi, che al di là della insoddisfazione su punti particolari non può, dopo meno di due anni, essere considerato scarso o negativo. Abbiamo espresso in diverse occasioni pubbliche il nostro apprezzamento per il lavoro del Ministro De Castro, e non cambieremo certo il nostro giudizio una volta caduto il Governo e cambiata maggioranza per mero opportunismo politico.

Certamente alcuni risultati, soprattutto in ambito comunitario (OCM ortofrutta, OCM vino, Quote tonno, Regolamento Mediterraneo), li avremmo voluti ancora migliori. Ma nell'Europa a 27 qualsiasi Governo, compreso quello nuovo, ben difficilmente può ottenere esattamente tutto ciò che vuole, in trattative in cui certo non aiuta la posizione spesso divisa dell'agricoltura italiana (vedi anche articolo in questo numero sull'Health Check della PAC).

Apprezzamento quindi, e speranza di una valorizzazione e prosecuzione del lavoro svolto, affrontando subito, seriamente e con decisione, i vari nodi dell'agroalimentare italiano nel Paese e in Europa, assegnandogli nell'azione di Governo una particolare priorità: rilanciare la Conferenza Nazionale dell'Agricoltura, una nuova ed effettiva concertazione, senza liturgie e riti di sola apparenza, la programmazione di interventi finalizzati ad **accrescere la competitività** delle nostre imprese sul mercato internazionale, combattendo **frodi, contraffazioni e uso**

scorretto di marchi e denominazioni, controllare e contrastare i fenomeni speculativi sui prezzi, promuovere una **semplificazione burocratica ed amministrativa** in grado di ridurre costi insostenibili per le imprese, una **politica di difesa dell'occupazione e di ricambio generazionale**, una **stabilizzazione del sistema fiscale**, una **revisione della previdenza** a cui si colleghi una politica di **contrasto del lavoro irregolare**, un **rilancio della ricerca e dell'innovazione**, soprattutto nel campo delle energie rinnovabili.

Nella pesca: raggiungere una stabile ed equilibrata **intesa Stato-regioni su ruoli, competenze e ripartizione delle risorse**, istituire in questo quadro una **cabina di regia per la gestione delle misure FEP su flotta, infrastrutture, affermazione qualità e tracciabilità dei prodotti, accorciamento della filiera; recupero dei fondi perenti, emanazione dei decreti necessari per l'attuazione della misura relativa all'imprenditoria giovanile, per i criteri e procedure per l'attuazione dei contratti di filiera, per la seconda annualità del I Programma triennale della pesca, rilanciare il processo di semplificazione, procedere alla esenzione di segmenti della flotta**

ta dai controlli VMS (Blue box), promuovere l'estensione della cassa integrazione agricola alla pesca marittima e l'inserimento della pesca nei mestieri usuranti, riprendere l'azione in sede UE per fronteggiare il caro gasolio. Su tutto questo, interpretare la **cooperazione come un fattore strategico di sviluppo su cui puntare**, per la sua capacità intrinseca di legare economia a territorio, di esaltare le specificità e le vocazioni produttive, di mantenere occupazione, di migliorare la qualità della vita, di facilitare l'accesso al lavoro ai giovani e alle donne, di mantenere e diffondere nella società valori come la mutualità e solidarietà. **Una cooperazione da non discriminare, da non guardare come un nemico inseguendo distinguo tra buoni e cattivi o tra bianchi e rossi, ma da valorizzare quale patrimonio del Paese.**

Sono aspettative in parte vecchie quelle che abbiamo nei confronti del nuovo Governo, ma su questo e non su altro, senza alcuna pregiudiziale, noi misureremo la capacità dell'esecutivo, collaborando lealmente e mettendo a disposizione il nostro contributo di idee, esperienza e proposte.

POLITICHE AGRICOLE: A LUCA ZAIA IL MINISTERO DEL NUOVO GOVERNO



Dall'8 maggio scorso, il Ministro per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali nel Governo Berlusconi IV è Luca Zaia (Lega Nord). Nato a Conegliano in provincia di Treviso il 27 marzo 1968 e laureato in Agraria (Scienze della Produzione Animale), Zaia è eletto nel 1993, a 25 anni, consigliere comunale di Godega di Sant'Urbano e, nel 1995, Consigliere Provinciale e Assessore all'Agricoltura.

Nel giugno 1997 diventa presidente della Provincia di Treviso: è il più giovane presidente di Provincia italiano. Riconfermato Presidente della Provincia nel turno elettorale del 2002 (ballottaggio del 9 giugno), raccoglie il 69,2% dei voti in rappresentanza di un'alleanza fra la Lega Nord e il movimento locale Forza Marca. Tra le priorità della sua amministrazione, Zaia ha messo

la sicurezza stradale (trasformando gli incroci in rotonde, realizzando sottopassaggi e promuovendo l'uso di delineatori laterali di corsia rifrangenti) e il rilancio del turismo e dell'organizzazione turistica nella Marca Trevigiana. Dopo le elezioni regionali del 2005, viene nominato vice presidente della Regione e assessore alle politiche dell'agricoltura e del turismo. Sempre in primo piano nel suo operato l'interesse per la salvaguardia delle tradizioni, della cultura e della lingua veneta e – dal punto di vista più strettamente agroalimentare – il sostegno ad iniziative a favore dell'olivicoltura e della castanicoltura, la promozione della costituzione del Consorzio di Tutela del Radicchio di Treviso e Castelfranco Veneto, l'ideazione dello Sportello Agricolo Informativo Provinciale, della Scuola Enologica di Conegliano e del primo corso italiano di Laurea in Enologia. AGCI Agrital esprime le sue congratulazioni e l'augurio di buon lavoro al neo ministro Zaia, al quale l'Associazione assicura piena collaborazione per affrontare le sfide ed i numerosi problemi dell'agroalimentare italiano. "Ci auguriamo che il nuovo Ministro affronti subito con decisione i problemi strutturali dell'agricoltura e della pesca italiana che impediscono oggi il raggiungimento di un adeguato livello di competitività delle imprese, problemi aggravati dalle complicazioni intervenute con le riforme di alcune OCM in particolare nel vitivinicolo, mentre nel settore del latte e della pesca si può parlare di vera e propria crisi" ha dichiarato Giampaolo Buonfiglio, Presidente dell'Associazione. "Per questo difficile compito ci auguriamo soprattutto che il Ministro Zaia parta rilanciando il metodo della concertazione ed in questo quadro consideri la cooperazione un fattore strategico di sviluppo e di coesione"

Verifica dello stato di salute della PAC

Novità: l'agricoltura italiana è unita. Anzi no.

di Raffaella De Rosa

Una data storica quella dell'11 Aprile: in occasione dell'inaugurazione a Firenze del 225esimo Anno Accademico dell'Accademia dei Georgofili, presso il Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, ben 11 sigle dell'agricoltura italiana hanno consegnato al Commissario Europeo Marianne Fischer Boel e al Ministro Paolo De Castro **un documento di posizione comune sulla verifica dello stato di salute della Politica Agricola Comune.**

Il valore del "Manifesto di Firenze" - ancora prima che nel suo contenuto - è evidentemente quello di costituire un punto di sintesi, il risultato di **un grande sforzo di mediazione** raggiunta da organizzazioni che per troppo tempo non hanno rinunciato ai rispettivi distinguo e specificità, contribuendo nell'insieme a comporre un quadro dell'agricoltura italiana fragile perché divisa, difficile da affermare e difendere in sede comunitaria.

Dopo l'esperienza del documento sulla riforma OCM dell'ortofrutta, l'esigenza di unitarietà esplicitamente sollecitata dallo stesso Commissario Europeo (allora parlando di quote latte) in occasione dell'incontro con la Cooperazione agricola tenuto a Roma il 4 Febbraio scorso è stata confermata ed ampliata.

Confagricoltura, CIA, Copagri, Fedagri, Confcooperative, Legacoop Agroalimentare, AGCI Agrital, UNCI Ascat, Federalimentare, Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil hanno sottoscritto un documento presentato a Firenze dal Presidente di Confagricoltura Federico Vecchioni, quale "contributo responsabilmente condiviso per accrescere il nostro ruolo politico in Europa, essere meno acquiescenti e più protagonisti nel disegnare la PAC di domani a beneficio nostro e di tutto il paese".

La posizione condivisa, fortemente apprezzata sia dal Commissario Fischer Boel che dal Ministro De Castro, è stata raggiunta attraverso **un paziente lavoro di limatura delle rispettive posizioni delle 11 sigle, che hanno tutte dovuto rinunciare a qualcosa per raggiungere l'obiettivo dell'unitarietà.** Una scelta precisa che purtroppo non è stata condivisa ancora una volta da **Coldiretti** che, **seppure invitata, continua a mantenere il suo splendido isolamento affermando di rappresentare da sola l'agricoltura italiana,** pre-

figgendosi anche di estendere la sua "giurisdizione" alle cooperative agricole, ed in campagna elettorale criticando il passato governo per aver fatto demagogia con accordi raggiunti "nascondendosi dietro sigle e siglette" (riferendosi evidentemente all'OCM ortofrutta). Una **posizione di non poco disturbo per il processo di complessiva maturazione del sistema agricolo italiano, perché assunta da una organizzazione di indubbio rilievo, ma che non può e non deve bloccare gli sforzi che il mondo agricolo sta sviluppando per rendersi più unito e incisivo,** superando la stagione dei conflitti spesso motivati dalla ricerca di posizioni di vantaggio e privilegio di questa o quella sigla, abituandosi invece - nell'epoca delle semplificazioni politiche e delle coalizioni - al pluralismo interno in cui nessuna forza può tentare di egemonizzare il quadro.

Non ci rimane quindi che **sperare che Coldiretti si renda in futuro più disponibile al dialogo e a rivedere alcune posizioni,** anche considerando che il nuovo quadro politico italiano, oltre agli indirizzi comunitari, potrebbe rendere consigliabile la rivisitazione di qualche punto e l'abbandono dell'integralismo, ad esempio in materia di quote latte e di ogm.

Entrando nel merito del Manifesto di Firenze (integralmente riportato nel sito web di AGCI Agrital www.agciagrital.coop), questo parte dal quadro generale della situazione del mercato interno ed internazionale, decisamente mutato dal varo della riforma del 2003 (difficoltà dell'offerta a seguire aumento della domanda, elevata volatilità con quotazioni straordinarie di alcune commodities) per proiettarsi ad una revisione della PAC da realizzare dopo il 2013, ed esprimendosi in questa fase contro cambiamenti improvvisi e radicali per evitare negative ripercussioni sui livelli occupazionali.

In vista della prossima revisione del bilancio UE, occorre procedere alle necessarie innovazioni con gradualità e attenta analisi preventiva degli impatti, garantendo la stabilità delle condizioni di mercato, dei redditi dei produttori e degli strumenti di intervento, e delle risorse comunitarie destinate all'agricoltura. Si auspica quindi che la



CE avvii una riflessione sul ruolo delle OP, che dovrebbero svolgere funzioni innovative ed essenziali nella gestione del mercato, per sviluppare la competitività.

Sinteticamente, la posizione condivisa affronta in particolare:

- Regionalizzazione

La misura proposta dalla CE non obbliga alla regionalizzazione prima del 2013, ma concede agli Stati membri questa facoltà dal 2005. Una scelta da studiare coniugando le esigenze di gradualità espresse sul territorio relativamente alle OCM appena riformate.

- Modulazione aggiuntiva, potenziamento dello sviluppo rurale e nuove sfide. La modulazione progressiva

Le sfide globali individuate dalla CE vanno affrontate non solo tramite interventi sulla PAC, ma richiedono politiche ed impegni finanziari straordinari.

È auspicabile una finalizzazione precisa delle risorse finalizzate allo sviluppo rurale in direzione dello sviluppo, della competitività, degli investimenti e della buona occupazione.

L'eventuale modulazione aggiuntiva non potrebbe che essere prevista mutando le condizioni di utilizzazione e superando i limiti finora emersi, vietando l'utilizzo di risorse per finalità non riguardanti le imprese agricole l'occupazione.

Da valutare l'opportunità di utilizzare queste risorse per strumenti innovativi quali la gestione dei rischi di mercato e da calamità naturali.

- Pagamenti "articolo 69"

Le risorse potrebbero essere destinate, ad esempio, a misure di gestione dei rischi di mercato, dei rischi di epizootie e calamità naturali, a piani di settore che presentano particolari esigenze, a pagamenti supplementari all'agricoltura che crea occupazione. Va comunque risolto il problema del vincolo della utilizzazione delle risorse nell'ambito della annualità in cui sono generate ed assegnate al Paese.

- Limite inferiore dei pagamenti

L'obiettivo della semplificazione e della riduzione degli oneri burocratici è da perseguire, non unicamente con la limitazione obbligatoria dei pagamenti inferiori ad una certa soglia.

- Altri interventi

Si condivide la proposta di disattivare l'obbligo di messa a riposo anche per semplificare la gestione dei titoli disaccoppiati, convertendo i titoli di ritiro in titoli ordinari valutando la possibilità di integrarli nella dotazione aziendale.

Rispetto al cosiddetto atterraggio morbido verso la eliminazione delle quote latte, si ritiene che ogni ulteriore aumento delle quote debba tener conto del livello di autoapprovvigionamento e dell'equilibrio della domanda-offerta. Tener conto inoltre della necessità di individuare strumenti di sostegno per gli allevatori in conseguenza della anticipata modifica delle condizioni normative e quindi per la perdita di valore delle quote possedute, assicurando comunque un sistema di governo anche dopo il 2015.

Per quanto riguarda la proposta di eliminazione di intervento per i cereali (tranne frumento panificabile) si ritiene che oltre l'intervento si adottino misure complementari per la ricostituzione delle "scorte strategiche". Considerare poi l'opportunità di non disattivare questo strumento per tutti i cereali diversi dal mais. Se si decidesse di eliminare l'intervento, individuare strumenti alternativi di gestione del rischio di mercato. Monitorare infine l'andamento degli utilizzi di produzioni cerealicole a fini energetici per assicurare flussi adeguati dei cereali a scopi alimentari.

- Pagamenti specifici

Da confermare i pagamenti specifici (forme residue di pagamenti accoppiati per certe produzioni come riso, grano duro, credito carbonio, sementi, frutta in guscio etc) con le regole attuali, compreso quello per il tabacco fino al 2013.



Gasolio per la pesca: agevolazioni per l'acquisto

È operativo il protocollo d'intesa tra Eni e Associazioni di categoria, che prevede uno sconto sul prezzo dei carburanti e novità per i lubrificanti

Dal 1° maggio al 30 giugno 2008, ogni 100 litri di rifornimento di gasolio presso i distributori Eni-Agip, le imprese di pesca riceveranno un buono sconto di 1,5 euro utilizzabile dal 1° luglio al 31 dicembre 2008 presso lo stesso distributore. E ancora: ogni 360 kg di lubrificanti acquistati si riceverà un voucher lubrificanti da 15 euro utilizzabile fino al 31 dicembre 2008. È questo il succo della Campagna "Agip con voi", frutto dell'accordo tra le Associazioni di

categoria (AGCI Agrital, Federcoopescas, Lega Pesca, Unci Pesca, Federpesca, Anapi e Api) ed Eni-Agip per scontare il prezzo del gasolio per la pesca. L'iniziativa, siglata nel marzo scorso al Mipaaf alla presenza dell'allora ministro Paolo de Castro, riguarda gli acquisti di carburanti effettuati dai pescatori fino al 30 giugno prossimo e stabilisce una riduzione per il gasolio e per i lubrificanti. Il protocollo d'intesa – risultato di un accordo tra le parti fortemente voluto dal

Ministero e dalle Associazioni stesse – riprende e rilancia un accordo già siglato nel 2006 che consente l'alleggerimento dei costi del carburante nel pieno rispetto delle regole comunitarie che, lo ricordiamo, non consentono la concessione di sostegni diretti a carico del bilancio nazionale.

I CONTI IN TASCA: QUANTO SI RISPARMIA CON LA CAMPAGNA "AGIP CON VOI"

Fino al 30 giugno 2008, chi sceglierà di aderire alla campagna "AGIP con voi" (frutto del protocollo d'intesa tra Eni e Associazioni di categoria) scegliendo i prodotti Agip per la pesca, riceverà: buoni sconto di 1,5€ ogni 100 litri di gasolio acquistato e voucher di 15€ sui lubrificanti ogni 360 kg di lubrificanti acquistati. Ma vediamo cosa significa in termini di risparmio per i pescatori. Nel periodo interessato dalla promozione dal 1° maggio al 30 giugno il consumo medio ipotizzato per un peschereccio di media stazza è di 48mila litri di gasolio (6mila litri di gasolio/settimana, 24mila litri/mese). Se il buono sconto viene assegnato ogni 100 litri di gasolio acquistato, è sufficiente dividere per 100 i 48mila litri di gasolio per ottenere 480 litri che moltiplicati a loro volta per 1,5€ (valore dello sconto) danno 720€ di risparmio per impresa di pesca. Il risparmio aumenta a 735€ se si aggiunge il valore del voucher di 15€ sui lubrificanti.

OLIO

C'è bisogno di un patto di lealtà tra produttori, commercianti e industriali: solo così riusciremo ad essere credibili ed efficaci verso l'UE e i mercati mondiali



Patto vincente tra agricoltura, industria e commercio per l'olio extravergine d'oliva made in Italy

di Elia Fiorillo, Presidente UNASCO (Associazione Organizzazioni Produttori Olivicoli) e CIO

La presa di **posizione dell'Unione Europea negativa al decreto emanato dall'Italia circa la dichiarazione in etichetta dell'origine del prodotto olio di oliva era prevedibile.** Il decreto, infatti, cozza con la normativa comunitaria.

In linea di principio, come produttori, non possiamo non essere d'accordo con l'iscrizione in etichetta dell'origine del prodotto. Crediamo però che, se vogliamo avere successo nelle nostre battaglie a difesa dell'origine, abbiamo la **necessità di presentarci a Bruxelles uniti tra produzione, industria e commercio.**

Dobbiamo, insomma, con molta attenzione concertare le posizioni da imporre all'Unione, che vanno assunte nell'interesse soprattutto del nostro Paese. Credo che sia **finito il tempo in cui la produzione ideologicamente si presentava nemica delle altre componenti la filiera.** Questo è tempo di una collaborazione schietta, sincera tra l'agricoltura, l'industria ed il commercio proprio perché il settore dell'olio di oliva italiano sta vivendo momenti non felici. È vero che il regolamento comunitario 2080 sta portando alle pro-

duzioni miglioramenti non di poco conto, ma è altrettanto vero che il prezzo all'origine non ripaga i produttori dei tanti sforzi compiuti. In tale contesto **fare i primi della classe a discapito di altre categorie importanti per il successo del made in Italy serve a poco, anzi danneggia tutti.** C'è bisogno allora di un **patto di lealtà tra i produttori, i commercianti e gli industriali. Solo così riusciremo ad essere credibili ed efficaci verso l'Unione Europea, ma soprattutto verso i mercati del mondo intero.** Da questo punto di vista il decreto sull'origine va riesaminato nel nostro Paese, per trovare una mediazione possibile appunto tra tutta la filiera, condizione indispensabile perché l'Unione Europea possa tener conto delle nostre istanze.

Da Bruxelles qualche notizia positiva sul fronte dell'origine sta arrivando. Nei palazzi della Comunità, infatti, si sta discutendo una **nuova proposta di regolamento** che modifica sostanzialmente il precedente regolamento comunitario 1019/02 sull'etichettatura. Le **modifiche riguarderebbero quattro diverse tipologie di etichettatura: il prodotto 100% realizzato in uno**

stato membro – come ad esempio il *made in Italy* –, il **blend di prodotti comunitari**, quello di **oli provenienti parte dalla comunità e parte dai paesi terzi** ed, in fine, un prodotto realizzato con tagli di oli provenienti solo da paesi terzi. È evidente che l'Italia ha tutto l'interesse a chiudere definitivamente con l'Unione una disputa aperta da anni, ma nel suo interno ha anche la necessità di fare sistema, evitando stupide contrapposizioni tra i diversi attori della filiera. Da questo punto di vista **una seria riflessione va fatta sulla "vocazione" italiana a produrre qualità ed eccellenza**. E ci auguriamo che il prossimo Governo si ponga il problema ipotizzando linee politiche di razionalizzazione e di sviluppo finalizzate appunto a che l'Italia sia la detentrica dell'alta qualità e delle eccellenze nel settore olivicolo. Se è vero com'è vero che la produzione italiana è in calo a causa di fattori diversi come, tra l'altro, la poca remunerazione del prodotto all'origine, i costi alti di produzione, i cambi recenti avvenuti nella Politica agricola comune per quanto riguarda i contributi, la mancanza tutta italiana di un progetto guida – la Spagna negli ultimi venti anni di piani di sviluppo ne ha avuti diversi –, allora c'è **la necessità di una riflessio-**

ne non ideologica che appunto veda impegnati tutti gli attori della filiera sul dove deve andare il sistema Italia olivicolo-oleario.

Per troppi anni abbiamo guardato alla Spagna come ad un nostro competitor, dobbiamo abbandonare quest'idea senza velleitarismi né autocelebrazioni. Dobbiamo perseguire il progetto Italia che non può non basarsi che sull'alta qualità e sulle eccellenze. Solo così la Spagna per noi non sarà più un problema. Le nostre 400 cultivar vanno esaltate. È questa una delle possibili risposte al mercato globalizzato. È così che possiamo fare il salto di qualità ottenendo quello che gli esperti chiamano l'effetto di **"glocalizzare" il mercato, ovvero puntare sull'italianità, sulla tipicità, sulla qualità come elementi base delle nostre strategie di mercato globale**. Ma per fare questo non c'è solo bisogno di buona volontà, di passione, di attaccamento al prodotto. Ci vuole, come scrivevamo prima, **un progetto organico** che cucia le tante frammentarietà in cui il nostro Paese è diviso. L'Italia non può essere a vita condannata alla frammentazione ed alla spontaneità senza un "filo rosso" che unisca le tante e nobili, nonché valide iniziative che pur vengono realizzate nel Paese.

È NATA BANCA AGCI SPA ATTIVA, GIOVANE, CONVENIENTE, INNOVATIVA

Inaugurata il 23 aprile a Bologna sarà strumento strategico di supporto e sviluppo per le Cooperative e le PMI

Attiva, giovane, conveniente, innovativa: sarà una Banca piccola, ma non una piccola Banca. Con queste premesse parte ufficialmente la sfida della Banca AGCI inaugurata il 23 aprile scorso a Bologna e già operativa in Via Alessandrini 15.

Banca AGCI Spa sarà una Banca *diversa* perché voluta, costituita e controllata direttamente dalle cooperative per garantire una particolare sensibilità nei confronti del mondo della Cooperazione, ma anche una Banca che si rivolge a tutto il mondo delle PMI, delle professioni, delle famiglie. Una Banca nuova e moderna perché progettata e impostata in forma essenziale, per offrire al mercato retail un'efficiente operatività, in forma diretta e virtuale.

Ma anche una Banca che garantirà più valore al rapporto umano e rispetto degli utenti fino alla massima trasparenza di comportamento operativo, per portare anche nell'attività bancaria alcuni dei principi di fondo del modo di agire della cooperazione. Banca AGCI Spa potrà garantire alle Cooperative e alle Imprese aderenti all'Associazione servizi efficienti e di qualità, per aiutarle nella loro presenza sul mercato e nel perseguire le strategie di fondo vincenti per il futuro: capitalizzazione e costruzione di idonei strumenti di finanza di sistema; accelerazione dei processi di concentrazione ed integrazione; rafforzamento delle capacità imprenditoriali e manageriali.

Presieduta da Giorgio Brunelli, vicepresidente nazionale AGCI e presidente interprovinciale AGCI Ravenna-Ferrara, la Banca AGCI Spa conta attualmente 439 soci, di cui 188 Società con sede legale ubicata in 16 regioni italiane e 251 persone fisiche. La maggior concentrazione di soci e capitale sociale si registra in Emilia-Romagna (47,3% dei soci, 43,5% del capitale sociale), seguono nell'ordine le regioni Lazio, Toscana, Marche e Veneto.

Per quanto riguarda specificatamente il mondo della Cooperazione (che rappresenterà comunque solo uno dei segmenti dell'attività operativa) la Banca AGCI ha in programma la creazione di Prodotti e Servizi specifici per le Società cooperative operanti nei diversi settori economici e aree geografiche, disponibili anche per i soci e dipendenti; la graduale apertura di corner bancari presso le principali sedi territoriali AGCI; la promozione e diffusione fra le PMI Cooperative di una adeguata cultura creditizia, per agevolare il loro rapporto con il sistema bancario in generale.



UNIONE
EUROPEA

Pesca/Bruxelles

Cosa bolle in pentola

di Raffaella De Rosa

La sensazione è che in Italia sia diffusa la convinzione che a Bruxelles – dopo l'approvazione della riforma della PCP del 2002, l'approvazione del nuovo Regolamento Mediterraneo (che qualcuno si ostina a definire "PAM", cioè Piano di Azione Mediterraneo che era altra cosa), il varo del nuovo Fondo Europeo della Pesca (FEP) 2007-2013 e magari le quote tonno – non vi siano altre novità e problemi in arrivo che riguardino la pesca italiana. Nulla di più sbagliato. Quella che recentemente ha cambiato nome da DG Pesca a DG Mare - con un corposo rimpasto dell'organico - è una fucina instancabile di nuove idee e provvedimenti che i solerti "servizi" non cessano di sottoporre al Commissario. Oltre ai tentativi (respinti) di anticipare gli effetti del Regolamento mediterraneo via CGPM e alle ulteriori misure restrittive sul comparto tonniere, sono infatti diverse le proposte di Regolamento allo studio che stanno attualmente interessando il livello consultivo europeo e che non sono adeguatamente e preventivamente affrontate e discusse nel nostro Paese, pur essendo di fatto avviate nell'iter decisionale. Alcune sono interessanti, altre sorprendenti, alcune presentano aspetti preoccupanti. Ma tutte hanno un comune denominatore: più burocrazia e niente fondi aggiuntivi. Molte contengono invece ulteriori misure restrittive per le attività di pesca e complicazioni per i pescatori. Di seguito una sintetica rassegna dei principali provvedimenti allo studio, o comunque avviati nella procedura decisionale.

Proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce un sistema comunitario di prevenzione, controllo ed eliminazione della pesca INN (illegale, non dichiarata e non regolamentata)

È la proposta di Regolamento a cui la Commissione assegna la massima importanza e che vorrebbe portare ad approvazione a breve termine, puntando al Consiglio di Giugno, l'ultimo sotto Presidenza slovena. Obiettivo che si è molto complicato per la pioggia di critiche piovute sul documento del 17.10.2007 (COM(2007) 602 definitivo – 2007/0223 (CNS)) in occasione dell'ultimo Consiglio dei ministri Pesca del 14 Aprile scorso. Oltre 300 osservazioni avanzate da quasi tutti gli Stati membri. La proposta istituisce un sistema di certificazione obbligatorio per tutte le navi che intendano sbarcare prodotti ittici in un porto comunitario, in cui si attesti che la nave ed il pescato non sono INN. Vengono quindi stabiliti tempi e procedure che vanno dal preavviso di arrivo, alle ispezio-

ni, al tempo a disposizione delle Autorità per le indagini, alla eventuale confisca del prodotto sospetto. Viene inoltre istituita una "black list", un registro internazionale per le navi INN e per gli Stati che non collaborano alle indagini, con modalità di ingresso e di uscita dal registro stesso. Il regolamento, se approvato nella attuale formulazione, determinerebbe un appesantimento burocratico notevole per le Autorità degli Stati membri, con costi interamente a carico degli stessi, e rischierebbe di scoraggiare anche le importazioni regolari, che nel caso di prodotto allo stato fresco verrebbero di fatto impediti dai tempi eccessivamente lunghi delle procedure. Guai in vista, quindi, soprattutto per gli uffici doganali, delle Capitanerie di Porto e del MIPAAF, nonché per l'industria di trasformazione che importa prodotti ittici ed ovviamente per tutti gli intermediari. Le critiche italiane in sede di Consiglio dei Ministri hanno riguardato principalmente l'applicabilità del Regolamento alle navi UE, già interessate da un altro Regolamento sul Controllo attualmente in modifica, la competenza esclusivamente nazionale delle sanzioni minime che la proposta intenderebbe introdurre (300.000 Euro per persone fisiche e 500.000 per le giuridiche) e diversi aspetti burocratici implicati nella certificazione richiesta. Il Presidente di AGCI Agrital G. Buonfiglio è intervenuto su questo regolamento per *Europêche-Cogeca* in occasione del Gruppo di lavoro della Commissione Consultiva della Pesca, ed ha partecipato in qualità di esperto a Bruxelles a Malta nel Gruppo di lavoro del Comitato Europeo Economico e Sociale.

Proposta per modernizzare e riformare il sistema di controllo della PCP

La politica del controllo della pesca – da cui dipende la credibilità dell'azione comunitaria sul settore - è stata ormai posta al centro della PCP, dopo l'approvazione del Reg. 2847/93, già riformato nel 1998 e poi nel 2002 con la riforma della PCP, con cui è stata tra l'altro istituita la nuova Agenzia Europea per il Controllo della pesca, con sede in a Vigo (Spagna). Un recente rapporto della Corte dei Conti Europea (rapporto speciale 7/2007 relativo ai sistemi di controllo, ispezione e sanzione concernenti le regole di conservazione delle risorse alieutiche comunitarie) ha messo in luce la totale inefficacia del sistema di controllo europeo, e la mancanza di uniformità tra Stati membri, formulando diverse raccomandazioni. Per rispondere a queste la Commissione ha proposto una nuova strategia su 9 obiettivi, e delle azioni da intraprendere a breve

e medio termine. In particolare la CE si ripropone di attuare una nuova riforma del sistema europeo di controllo, con l'approvazione di un nuovo regolamento entro il 2009 (la cui proposta dovrebbe essere formulata nella seconda metà di quest'anno) mentre, già nel 2008, intende procedere a: standardizzare ed armonizzare il controllo e sviluppare metodi di ispezione, completare l'attuazione dei sistemi VMS, sviluppare i database, sviluppare procedure di controllo incrociato, affrontare il problema delle sanzioni.

Politica per la riduzione delle catture accidentali ed eliminare gli scarti (leggi rigetti in mare) nella pesca europea

È uno degli indirizzi che, se tradotto in un regolamento "integralista" da parte della Commissione, rischia di costituire un grave problema per la pesca italiana e mediterranea, dove la multispecificità delle catture rientra tra le caratteristiche salienti della pesca. La CE, forte del sostegno dei settori ambientalisti e forse poco preoccupata della difficile gestibilità del problema, sembra intenda perseguire l'obiettivo della "eliminazione degli scarti" con un approccio graduale, lavorando con la ricerca sulla selettività degli attrezzi e attraverso progetti pilota. Ma diverse dichiarazioni non possono che suscitare forti perplessità e preoccupazioni, ad esempio quando si parla degli spazi a bordo per stoccare catture accidentali e non commerciali, dell'obbligo di sbarco e pesatura degli scarti da tenere in conto nei calcoli sullo sforzo di pesca (e sulle quote), di un "bando" degli scarti, criticati sul piano etico. Sapremo presto se si tratta solo di "minacce" da cui scaturirà poi una ragionevole proposta di regolamento, che la CE intenderebbe formulare entro il 2008, o se si tratterà di una nuova crociata per l'introduzione nella PCP di norme inattuabili.

Possibili modifiche delle norme per la utilizzazione di "acqua di mare pulita" sulle navi e negli impianti di lavorazione e trasformazione a terra

Il problema è dovuto al fatto che tra le norme igienico sanitarie per gli alimenti stabilite dai Regolamenti 852 ed 853/2004 (competente la DG SANCO) compare l'uso di "acqua di mare pulita" (definizione quanto mai vaga e generica) come norma transitoria in scadenza il 31 dicembre 2009. Il 20 Maggio 2009, al più tardi, la Commissione presenterà un rapporto al Parlamento Europeo e al Consiglio con delle proposte che potranno o rendere definitive le disposizioni transitorie attuali o apportare dei cambiamenti, con l'introduzione, ad esempio, di parametri di identificazione dell'acqua di mare pulita. Il problema è evidentemente quello di trovare un punto di equilibrio tra le necessità dell'industria e la necessità di assicurare l'igiene per i consumatori. Ma è altrettanto evidente che una norma precisa che stabilisca parametri troppo

EUROPEAN SEAFOOD EXPOSITION (ESE) NONA PRESENZA CONSECUTIVA DEL PADIGLIONE ITALIANO ALLA PIÙ GRANDE FIERA EUROPEA DEDICATA AI PRODOTTI ITTICI **La partecipazione italiana curata dal Consorzio UNIPROM**

Il Consorzio unitario per la promozione dei prodotti ittici, UNIPROM, ha curato anche quest'anno l'organizzazione del padiglione italiano all'ESE di Bruxelles, su incarico e finanziamento del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. Il Mipaaf, rinnovando la fiducia riposta nella competenza di Uniprom, ha fatto sì che 52 aziende appartenenti ad 11 regioni (Regione Calabria, Regione Emilia-Romagna, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Regione Liguria, Regione Lombardia, Regione Marche, Regione Puglia, Regione Autonoma della



Sardegna, Regione Siciliana, Regione Toscana, Regione del Veneto) avessero la possibilità di proporre i loro prodotti su una superficie espositiva di circa 900 metri quadri inclusa l'area dedicata alla degustazione dei prodotti. "Ci auguriamo che la consolidata esperienza nella promozione fieristica acquisita da Uniprom, unita alle altre attività svolte dal Consorzio, sia sempre più utilizzata per affermare il 'made in Italy' - ha dichiarato Giampaolo Buonfiglio, Presidente del Consorzio Uniprom - come strumento in grado di favorire la promozione delle nostre produzioni ittiche dando agli operatori la possibilità di ampliare la presenza fieristica presso nuovi mercati esteri in altre fiere di minori dimensioni, ma che offrirebbero ai prodotti italiani nuovi mercati". I 35.000 metri quadri di esposizione dell'ESE hanno permesso agli operatori italiani di incontrare 1600 aziende di 80 paesi. In particolare, attraverso il padiglione Uniprom e tutta la Fiera le aziende italiane hanno avuto la possibilità di valorizzare le produzioni sul mercato globale dei prodotti ittici, ricavando preziosi spunti per ottimizzare il proprio marketing in un panorama variegato e sempre più orientato a prodotti di qualità ad alto contenuto di servizio, che deve far riflettere sulla competitività dell'offerta italiana sul mercato internazionale.

"garantisti" per i consumatori potrebbe determinare serie difficoltà per gli operatori del settore a bordo delle navi come a terra.

Ulteriori proposte ed indirizzi della Commissione Europea, di cui parleremo nel prossimo numero di INFORMARE riguardano:

- Proposta di un nuovo Regolamento applicativo che stabilisce il programma comunitario per la raccolta, la gestione e l'utilizzazione dei dati nel settore della pesca, e che fissa le modalità per l'applicazione del reg CE n.199/2008 del Consiglio.
- Orientamenti per delle iniziative ambientali concrete attuabili dal settore della pesca e progetto di sviluppo "Guardiani del mare".
- Comunicazione della Commissione relativa agli strumenti di gestione fondati sui diritti di pesca.
- Proposta di regolamento per migliorare il sistema di gestione della capacità di pesca della flotta comunitaria nel 2008.
- Politica marittima integrata dell'UE.

Sarà inoltre interessante esaminare i risultati di uno studio sull'immagine e valorizzazione sociale del settore della pesca marittima effettuato da Europêche (con ETF e Università di Nantes) recentemente presentato a Bruxelles.

Agenzia Ittica

Interesse anche al MSE di Rimini

di Donatella Mascetti

Costante l'andamento positivo del borsino telematico dell'AGENZIA ITTICA, il progetto realizzato dall'AGCI AGRITAL e finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali con fondi SFOP ex Reg. CE 2792/99 (art. 15) con l'obiettivo di offrire, gratuitamente, a tutte le cooperative di pesca la possibilità di valorizzare i propri prodotti ittici, offrendo gratuitamente i seguenti servizi:

- **Borsino Telematico**
- **Assistenza Commerciale**
- **Etichettatura**
- **Utilizzo del marchio "Gabbiano Blu"**
- **Confezionamento**
- **Stoccaggio e assistenza Movimentazione**

La sede operativa dell'Agenzia, situata a Terracina (Latina), è dotata di tutto ciò che è necessario per valorizzare i prodotti ittici: celle frigorifere, piani di carico, uffici, spazi idonei ai macchinari per le attività di lavorazione, confezionamento ed etichettatura dei prodotti ed alla movimentazione merci.

Con il completamento dei macchinari necessari per l'etichettatura e/o il confezionamento in atmosfera modificata, attraverso una prima lavorazione (evisceratura, filettatura, etc), cresce l'attività operativa dell'Agenzia. Un ottimo riscontro si è avuto anche dal numero di contatti e di informazioni richieste dai visitatori del 7° MSE Seafood&Processing, Salone Internazionale delle Tecnologie e dei Prodotti della pesca che si è tenuto a Rimini dal 23 al 26 febbraio scorso - 170 espositori disposti su 7.000 mq. L'interesse suscitato dall'espositore promozionale-informativo dedicato all'Agenzia Ittica che è stato posi-



zionato all'interno dello stand istituzionale AGCI Agrital, ha creato l'occasione per proporre l'iniziativa ad un target commerciale, formato prevalentemente da responsabili di acquisto, spingendolo a seguire il borsino telematico e contattare direttamente l'Agenzia.

Questa iniziativa (come le altre) fa parte della strategia di comunicazione studiata a supporto dell'Agenzia Ittica, intesa come strumento di valorizzazione dei prodotti delle cooperative di pesca che partecipano al progetto stesso.

www.agenziaittica.coop
 telefono 0773.756126
 fax 0773.756370



Aiuti di Stato

Novità e chiarimenti normativi

di Alessandra Devitofrancesco

L'Unione Europea ha stabilito nuovi orientamenti comunitari ed una semplificazione della gestione degli **aiuti di Stato nel settore agricolo per il periodo 2007/2013**. Si tratta di contributi nazionali per favorire la pubblicità dei prodotti agricoli sul mercato interno, per aiutare i giovani agricoltori ad acquistare terreni e migliorare il patrimonio zootecnico, la qualità dei prodotti e sostenere l'attività di piccole e medie imprese nel rispetto del territorio e dell'ambiente. Prima di focalizzare l'attenzione sulle novità introdotte e sul campo di applicazione di questi nuovi orientamenti comunitari, cerchiamo di dare una **definizione normativa di "aiuto di Stato"**.



La base della politica comunitaria in materia di aiuti di Stato è contenuta nell'art. 87 par. 1 del Trattato CE, per cui si parla di aiuto di Stato solo in caso di misure relative al trasferimento di risorse statali, con il conferimento di un vantaggio economico che l'impresa non avrebbe ottenuto nel corso normale della sua attività e con il raggiungimento di determinati effetti sulla concorrenza e gli scambi tra Stati membri. **Nel settore agricolo si intendono aiuti di Stato tutte quelle misure di aiuto finanziate con prelievi parafiscali, erogati in relazione ad attività connesse con la produzione, la trasformazione e la commercializzazione di prodotti agricoli.** La materia è disciplinata dal Reg. CE n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) che istituisce il quadro normativo per la politica di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013, con disposizioni specifiche agli articoli 88 e 89. Tuttavia in questo settore tali norme si differenziano da quelle generali, in quanto si caratterizzano per tre elementi fondamentali, **1)** seguono i principi della politica di concorrenza, **2)** sono coerenti con la politica agricola comune e le politiche di sviluppo rurale della Comunità, **3)** sono compatibili con gli obblighi della Comunità sul piano internazionale, in particolare con l'ac-

cordo OMC sull'agricoltura. È questo il punto di partenza dei nuovi orientamenti previsti per il periodo 2007-2013 che tiene particolarmente conto del nuovo sviluppo della politica agricola, della necessità di migliorare e promuovere la qualità dei prodotti ed al tempo stesso di tute-

lare l'ambiente e le zone rurali.

Nell'ambito dei nuovi orientamenti gli **aiuti di Stato sono stati suddivisi in varie categorie:**

- **misure connesse allo sviluppo rurale**, ai sensi del Reg. CE n. 1698/2005 (art. 88 e 89) sul sostegno allo sviluppo rurale, rientrano tra questi gli aiuti a favore degli investimenti nelle aziende agricole; gli aiuti per gli investimenti connessi alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli; gli aiuti a favore dell'ambiente e del benessere degli animali, gli aiuti a favore delle organizzazioni di produttori, per il prepensionamento o la cessazione di attività agricole. Tra le novità introdotte vi sono gli aiuti per l'insediamento di giovani agricoltori per l'acquisto di nuovi terreni e il rispetto delle norme di "Natura 2000" per la tutela delle specie e degli habitat naturali degli Stati membri. Si inquadrano in questa categoria anche gli aiuti al settore zootecnico, che hanno l'obiettivo di sostenere la conservazione ed il miglioramento di qualità del patrimonio zootecnico comunitario, quelli per l'assistenza tecnica al settore agricolo e gli aiuti per le regioni ultraperiferiche e le isole del Mar Egeo.

- **gestione dei rischi e delle crisi**, tra questi possiamo menzionare gli aiuti per l'indennizzo dei danni causati alla produzione agricola o ai mezzi di produzione agricola, a causa di calamità naturali o per cattive condizioni climatiche; quelli relativi alla TSE (encefalopatie spongiformi trasmissibili) e i capi morti; gli aiuti per il pagamento di premi assicurativi e quelli per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

- **altri tipi di aiuto**, tra questi citiamo gli aiuti a favore dell'occupazione, della ricerca e sviluppo del settore, gli aiuti alla formazione, quelli relativi alla pubblicità a favore di prodotti agricoli, par-

AGRICOLTURA E PESCA

ticolarmente se questa è incentrata su prodotti di qualità, le cosiddette denominazioni riconosciute DOC, DOP, IGP ecc. Tra questi aiuti costituiscono una novità quelli connessi alle esenzioni fiscali, concessi sotto forma di applicazione di aliquote di tassazione ridotte o nulle. Tali aiuti riguardano i prodotti utilizzati come carburanti ai fini della produzione agricola o i prodotti energetici e l'elettricità utilizzati per la produzione agricola.

- aiuti per il settore forestale,

questa categoria costituisce una delle principali novità introdotte dal regolamento comunitario; fino ad oggi, infatti, non esistevano norme comunitarie specifiche relative agli aiuti di Stato nel settore forestale, per questo motivo la Commissione ha ritenuto di definire la materia in questione con maggiore precisione. In particolare gli orientamenti si applicano ai terreni boschivi, all'ambiente naturale delle foreste e agli alberi vivi, mediante imboschimenti di terreni agricoli e non, la creazione di sistemi agroforestali su superfici agricole sulla base delle disposizioni del Reg. CE n. 1698/2005; altri tipi di aiuti sono destinati alla copertura di spese relative all'uso di tecnologie forestali, all'acquisto di superfici forestali, alla formazione dei proprietari e degli addetti forestali (art. 15 Reg. CE n. 1857/2006), alla costituzione di associazioni di silvicoltori ed a favore di attività di divulgazione di nuove tecniche e progetti; non si applicano, invece, a tutte quelle attività industriali collegate alla silvicoltura ed alle attività legate alla trasformazione del legno e di altre risorse forestali.

In linea di massima questi contributi nazionali sono destinati solo ai prodotti agricoli e non a quelli trasformati e commercializzati ai quali si applicano le disposizioni sugli aiuti di Stato nel settore industriale.

Ma come avviene la **procedura di esecuzione dei vari contributi?** Gli Stati membri erogano gli aiuti nel limite di determinati massimali fissati in percentuale sugli investimenti autorizzati, e l'esecuzione avviene secondo una ben definita procedura, infatti, sulla base dell'art. 88 del Trattato CE la Commissione ha il compito di controllare gli aiuti di Stato, mentre gli Stati membri hanno il cosiddetto "obbligo di notifica" per ogni



progetto volto ad istituire aiuti, oltre a quello di inviare relazioni annuali alla Commissione, che nell'arco temporale previsto dagli orientamenti, può apportare modifiche per motivi connessi alla politica della concorrenza o alla politica agricola. Fanno eccezione a questa procedura gli aiuti concessi alle piccole e medie imprese disciplinati ai sensi del Reg. CE n. 70/2001 e i cosiddetti "aiuti di piccola entità", definiti anche de *minimis* che non incidono in modo determinante sulla concorrenza; un cenno particolare va dato a questa categoria, in quanto seguono una procedura diversa rispetto agli altri aiuti; disciplinati dal Reg. CE della Commissione n. 1998/2006, che ha sostituito la precedente normativa (Reg. CE n. 69/2001), si distinguono per due particolarità: non sono soggetti ad alcun obbligo di notifica da parte degli Stati alla Commissione e prevedono un importo totale massimo non superiore, nell'arco di tre anni, ai 200.000 euro; nel caso in cui tale massimale venga superato l'aiuto non può essere concesso neanche per la parte non eccedente tale limite. Una ulteriore importante novità concerne il campo di applicazione del regime de *minimis* esteso anche al settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli con una nuova soglia di de *minimis* di 100.000 euro per gli aiuti di Stato al settore del trasporto su strada.

Per quanto riguarda gli specifici **settori dell'agricoltura e della pesca**, occorre fare ulteriore distinzione e chiarezza. Inizialmente entrambi i settori erano disciplinati dal **Reg. CE n. 1860/2004 che aveva fissato un massimale specifico di 3.000 euro per beneficiario e per triennio**, in quanto tali aiuti devono considerarsi

come aiuti di entità molto ridotta che non corrispondono a tutti i criteri dell'art. 87 par. 1 del Trattato. Successivamente sono state **introdotte modifiche ai massimali e una netta distinzione tra settore agricolo e quello della pesca con l'adozione di un regolamento specifico per il settore della pesca (Reg. CE n. 875/2007)**. Tale regolamento si applica esclusivamente agli aiuti concessi alle imprese nel settore della pesca, l'importo complessivo di tali aiuti concessi ad una medesima impresa **non deve superare i 30.000 euro (10.000 euro all'anno) nell'arco di tre esercizi finanziari**. Restano esclusi dall'applicazione: gli aiuti a favore di attività connesse all'esportazione, quelli il cui importo è fissato in base al prezzo o al quantitativo commercializzato, quelli diretti ad incrementare la capacità di pesca e quelli per l'acquisto, la costruzione di navi da pesca o per imprese in difficoltà.

Infine con il regolamento (CE) n. 1535/2007 la Commissione europea ha stabilito le regole per gli **aiuti de minimis applicabili esclusivamente al settore della produzione primaria dei prodotti agricoli**, abrogando, di conseguenza, il Reg. (CE) n. 1860/2004. Il regolamento n. 1535/2007, che è entrato in vigore il 1° gennaio 2008 e che rimarrà in carica fino al 31 dicembre 2013, porta da 3.000 a **7.500 euro all'anno il massimale di aiuti de minimis che nell'arco di tre esercizi fiscali una medesima impresa può ricevere**. Una delle condizioni da rispettare affinché tali aiuti non siano considerati aiuti di Stato è che gli aiuti de *minimis* complessivamente erogati da uno Stato membro non superino un tetto massimo, pari allo 0,75% della produzione agricola annua (prima 0,3%). Per l'Italia l'importo cumulativo

degli aiuti erogabili nell'arco di tre esercizi fiscali non può superare 320 milioni di euro.

Resta ancora da chiarire quando gli aiuti di Stato sono considerati **ammissibili**, ovvero compatibili con il mercato comune; abbiamo detto che sulla base dell'art. 87 par. 1 del Trattato CE gli aiuti di Stato sono in linea di principio incompatibili con il mercato comune, ma esistono tuttavia circostanze eccezionali in cui vi sono deroghe a tale divieto, in particolare sono considerati ammissibili:

- aiuti a carattere sociale concessi a singoli consumatori;
- aiuti destinati ad ovviare ai danni arrecati da calamità naturali e eventi eccezionali;
- aiuti concessi all'economia di determinate regioni o a favorire lo sviluppo economico di regioni con basso tenore di vita
- aiuti destinati a promuovere la realizzazione di un importante progetto di comune interesse europeo;
- aiuti destinati a promuovere la cultura e la conservazione del patrimonio;
- altre categorie determinate con decisione del Consiglio.

A loro volta **gli aiuti di Stato ammissibili si possono suddividere in tre grandi categorie: 1) aiuti regionali, 2) aiuti orizzontali, 3) aiuti settoriali**. Gli aiuti **regionali** sono quelli destinati a favorire lo sviluppo delle Regioni dove il tenore di vita sia anormalmente basso o ci sia una grave forma di sottoccupazione (regioni svantaggiate rispetto alla media europea), Gli aiuti **orizzontali** sono determinate categorie che fanno fronte a priorità di carattere generale, ossia difficoltà in tutti i settori dell'attività economica e in ogni regione.

Infine, gli aiuti **settoriali** sono quelli di cui beneficiano le imprese di determinati settori economici, tra questi citiamo i cosiddetti "settori sensibili", le cui norme sono più restrittive rispetto ad altri campi; un altro settore è quello dei trasporti e quello dell'agricoltura, acquacoltura e pesca, che come già detto, merita una considerazione particolare in quanto è soggetto alle normali regole di concorrenza, per cui le norme generali in materia di aiuti di Stato si applicano solo in misura limitata.



PESCATURISMO

Pescatour partecipa all'Edizione 2008 della Bit

di Gianna Saba, presidente Associazione Pescatour

L'Associazione Nazionale **Pescatour** ha partecipato con un proprio stand alla BIT (Borsa Internazionale del Turismo) dal 21 al 25 febbraio 2008 presso la Fiera di Milano con lo scopo di promuovere su scala nazionale le imprese di pesca ad essa aderenti che oggi svolgono l'attività di pescaturismo. La BIT è la manifestazione italiana più importante per il settore turistico ecco perché è stata scelta per questa prima esperienza espositiva dell'Associazione.

Tenendo molto a questa prima partecipazione espositiva dell'Associazione alla BIT, sono stata presente allo stand durante tutta la durata dell'esposizione, curando personalmente, in qualità di presidente di Pescatour, i contatti stabiliti in loco. Supportata in questo dalla costante presenza di Maria Grazia Piscedda – Ignazina – presidente della cooperativa Sampey Mare Blu. Nello stand è stato proposto diverso materiale informativo e



promozionale: i manuali realizzati all'interno dei diversi progetti che hanno visto Pescatour protagonista, i depliant personalizzati delle imprese aderenti e le nuove brochure della stessa associazione. Lo stand ha suscitato molto interesse. Sono stati stabiliti contatti con agenzie di viaggi e tour operator, professionisti interessati ad allacciare contatti per sviluppare il loro raggio d'azione. Non sono mancati i visitatori incuriositi dalle foto e immagini che scorrevano sui due computer appositamente allestiti e dall'espositore che rendeva più semplice raccogliere informazioni ed opuscoli. Alcune tra le proposte particolarmente interessanti:

- partecipare al programma della "De Agostini" per inserire gratuitamente le nostre imprese nella Guida sul Mare, di prossima edizione.
- collaborare con l'Università Bicocca di Milano sul marketing del pescaturismo.
- organizzare e scambiare pacchetti con i B&B.
- entrare come partner-commerciali nella guida tascabile ITALIATOUR che viene distribuita anche in inglese presso gli aeroporti delle maggiori città italiane ed europee, negli alberghi selezionati dalla Casa Editrice, comuni, province e altro.

Quello di quest'anno è stato un primo esperimento che, alla luce dei risultati raggiunti, pone le basi per valutare una partecipazione più incisiva per la prossima edizione con uno spazio più ampio e maggiormente personalizzato ricco di immagini e con supporti informativi tradotti in più lingue.

